

Incontro in Sardegna fra Dini e Vittorio Emanuele?

Ieri potrebbe esserci stata una prima presa di contatto tra il ministro degli esteri Dini e il principe Vittorio Emanuele di Savoia. Si sono registrate, infatti, una serie di coincidenze assai singolari che non sono sfuggite ai giornalisti. Ieri alle 12, Dini, insieme alla moglie, è arrivato all'aeroporto di Olbia, da Roma, con il solito aereo della Presidenza del consiglio dei ministri. Subito dopo, il ministro degli esteri ha raggiunto Santa Teresa di Gallura dove era in attesa la solita «barca» che fa servizio per l'isola di Cavallo. A bordo era in attesa Marina Doria Savoia, moglie di Vittorio Emanuele. Dini, avvicinato da alcuni giornalisti, ha detto che stava recandosi all'isola di Cavallo soltanto per incontrare un amico. Sull'isola, in questi giorni, si trova anche la famiglia Savoia, per una vacanza, dopo la grande festa per il compleanno di (90 anni) dell'ex regina Maria Jose, consorte del «re di maggio» Umberto. La Farnesina ha soltanto confermato che Dini si trovava in Sardegna, ma non ha voluto commentare l'eventuale incontro tra il ministro e Vittorio Emanuele. Anzi, almeno ufficialmente, tutto è stato smentito. Certo, un incontro ufficiale, a Cavallo, sarebbe da considerarsi piuttosto improvvisto. E sull'isola, infatti, che un giovane tedesco rimase ferito a morte, per un colpo sparato dall'erede Savoia.



Uno studio di Raiuno

Oggi il Cda. Brancoli verso il Tg1, al Tg2 resterà Mimun? Arbore alla radio

Rai, il giorno delle nomine

Oggi il cda della Rai deciderà delle nomine dei direttori di reti e Tg, ma già ieri i nomi erano quasi certi. Tantillo a Raiuno, Brancoli al Tg1, mentre rimarrebbe Mimun al Tg2, con Gregorio Paolini (Mediaset) alla direzione della seconda rete. A Raitre, non ancora «federale», il possibile duo Minoli-Santorò. Giulio Borrelli ha rifiutato la direzione del Tg3, mentre torna il nome di Lucia Annunziata. Alla TgR possibili Fava oppure Morrione.

MONICA LUONGO

ROMA. Stamattina il cda della Rai si incontrerà «informalmente», per poi ritrovarsi «ufficialmente» nel pomeriggio e dare i nomi dei direttori di reti e di telegiornali. Ma il grosso dei giochi è stato deciso nella giornata di ieri, nelle ore del pomeriggio che, come di rito, si fanno più convulse per l'apparizione e la scomparsa dei nomi dei candidati, con un consiglio di amministrazione che ha subito pressioni da ogni dove e che sicuramente avrà avuto molto da discutere anche al suo interno. Nella battaglia alle poltrone pare (il verbo è sempre doveroso) che il Polo sia riuscito ad ottenere rassicurazioni su Raitre e Tg2, garantendo ad uno, forse a due, giornalisti esterni l'ingresso a viale Mazzini e lasciando le rimanenti poltrone a quelli che vengono indicati come candidati preferiti dalla maggioranza. Tanto è vero che sulla sedia del capo del notiziario

della seconda rete potrebbe rimanere l'attuale direttore Clemente Mimun, difficoltà invece per Lamberto Sposini, vicedirettore del Tg5 (ha presentato la scorsa convention dell'Ulivo, peccato grave per quelli del Polo) e per il vicedirettore del Sole 24 ore Aldo Carboni. La direzione di Raitre sarebbe stata ben accettata da Gregorio Paolini, attualmente capostruttura di Canale 5: una scelta che potrebbe far comodo alla Rai visto che si tratta di uno dei pochissimi che fa sperimentazione tv, con i suoi programmi di tarda serata come *L'angelo* e *A tutto volume*.

L'unico altro esterno potrebbe essere il direttore di quella corazzata che è il Tg1, maggiore notiziario nazionale: Rodolfo Brancoli, articolista del *Corriere della sera*, mentre alla direzione della rete lasciata da poco vacante dal pensio-

nato Brando Giordani ci sarebbe Giovanni Tantillo, che ha scavalcato la vicedirettrice Paola De Benedetti.

Quella che è rimasta più aperta è stata la vicenda della terza rete. Ieri mattina Giulio Borrelli a sorpresa ha rifiutato la direzione del Tg3, che ha fatto tornare in pista Lucia Annunziata, mentre Giovanni Minoli e Michele Santoro potrebbero accettare la condirezione della rete, anche se riesce difficile pensare a questa ipotesi in termini di realtà, viste le personalità e i ruoli che hanno finora ricoperto i due protagonisti in questione.

Ma su Raitre e il suo notiziario c'è da fare un discorso un po' più articolato, che si richiama anche alle linee editoriali approvate l'altra sera dal cda. Se, infatti, per Raiuno rimarrà un'impostazione generalista, in grado di garantire anche i più sostanziosi incassi pubblicitari per l'azienda, e Raitre dovrebbe mantenere il suo taglio sociale.

Raitre non verrà abolita d'ufficio a favore della nascita di una rete federata, almeno fino a che il decreto sulla materia non passerà in Parlamento.

Nel frattempo la rete da 1500 miliardi starà ancora in piedi, senza volto definito, così come è stato durante la gestione Locatelli. Ecco allora che Minoli, attuale respon-

sabile della struttura di sperimentazione e produzione Format, potrebbe dargli nuovo impulso e Santoro accettare la direzione del Tg3.

Ma è vero anche che si pensa all'uomo del *Rosso e il Nero* e di *Samarcanda* come al giornalista (il più amato dalla redazione del notiziario della terza rete) in grado di consentire la transizione da una rete federata a una nazionale, proprio lui che ha sempre sostenuto la percorribilità di questa via. Senza tener conto del fatto che la redazione del Tg3 con un comunicato ieri si è detta «contraria a ogni ipotesi di ridimensionamento o di liquidazione della testata e chiede al cda di smentire con i fatti ogni disegno liquidatorio, nominando alla direzione della testata chi ha forza e volontà di rilanciarla».

Al comunicato il cda ha risposto ribadendo che la linea editoriale del Tg3 appena approvata «non contiene alcuna ipotesi di ridimensionamento o liquidazione della testata», e che le voci corse ieri non corrispondono affatto a verità.

Al futuro della rete federata è legata strettamente anche quella della TgR, il notiziario delle sedi regionali: se Nuccio Fava, attuale direttore interinale del Tg1 che ha dichiarato pubblicamente di non voler finire nel dimenticatoio, dovesse rifiutare la poltrona che oggi

occupa Piero Vigorelli, potrebbero accettare Andrea Giubilo o Roberto Morrione, dato per papabile anche a Rai International.

Resta ultima la radiofonica: il Gr pare dato per certo al giornalista de *La Stampa* Marcello Sorgi (ma pare che il Polo voglia a tutti i costi una qualunque collocazione per Paolo Francia), mentre per direzione dei programmi l'unico nome fatto finora è quello di Franco Monteleone, che non sarebbe certo scalzato dalla proposta fatta a Renzo Arbore di diventare direttore artistico, proprio come successo per Pippo Baudo per le tre reti tv.

Oggi dunque le riserve saranno sciolte, ma poco probabilmente si procederà anche alle nomine dei vicedirettori, per cui tutti chiedono maggior tempo.

A battersi per l'autonomia professionale e la dignità aziendale c'è l'Usigrai, che ieri ha chiesto al cda di «meditare bene sulle scelte che si appresta a fare, altrimenti sarà inevitabile che dalle redazioni venga la risposta più ferma, dallo sciopero a tutte le altre possibili iniziative. Libero il vertice di decidere come vuole, libero il sindacato dei giornalisti di rispondere come sa».

Intanto ieri l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio della Rai che prevede un utile di 68 miliardi contro i 19 del 1995 e i 479 miliardi di deficit del '93.

Di Pietro, rivoluzione al ministero dei Lavori pubblici

Rivoluzione a Porta Pia, al ministero dei Lavori pubblici, dove Antonio Di Pietro ha avviato una girandola di avvicendamenti tra le più alte cariche del suo dicastero. Alla direzione generale della difesa del suolo andrà Costanza Pera, attualmente direttore generale della valutazione ambientale al ministero dell'Ambiente. Un preciso segnale dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla vicenda della variante di valico. Nuova responsabile anche per «Roma capitale».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Il ministro Antonio Di Pietro ha avviato oggi le procedure per la riorganizzazione del personale del ministero dei Lavori pubblici sia presso la sede centrale che presso gli uffici periferici». Inizia così il comunicato del dicastero di Porta Pia, diffuso ieri in cui si delinea un «rivoluzionamento» di ruoli e incarichi, a partire dai direttori generali, che verranno nominati, o collocati fuori ruolo; previsti anche nuovi incarichi di dirigenti tecnici, «a seguito del superamento - si legge - di appositi concorsi».

Girandola di avvicendamenti

Di Pietro poi precisa che la designazione dei direttori generali, «arrivata dopo alcuni mesi dall'insediamento, è motivata soprattutto dall'esigenza di valorizzare elementi di grande preparazione professionale che di certo sono presenti al ministero dei Lavori pubblici».

«Gli avvicendamenti del personale - si legge ancora - sono ispirati all'esigenza di un rinnovamento nella conduzione degli uffici che garantisca maggiore efficienza e funzionalità degli stessi».

Difesa del suolo, si cambia

Le novità nello schema predisposto dal ministro, così come esposte dalla nota del suo ufficio stampa: «Sono rese libere la Direzione Generale del Personale e della Difesa del suolo».

«Per quest'ultima è significativa - si legge nel comunicato - la designazione dell'architetto Costanza Pera, attuale direttore generale della funzione di Valutazione di impatto ambientale presso il ministero dell'Ambiente; cambiano titolarità i provveditorati di Roma, Napoli, Firenze, Torino Bari, Bologna, Campobasso, Catanzaro, Genova, L'Aquila, Palermo, Perugia, oltre al magistrato alle acque del Po».

Negli stessi ambienti del ministero dei Lavori pubblici vengono definite «particolarmente significative» le designazioni per le qualifiche di dirigenti generali, tutti «scelti all'interno del ministero» prevalentemente tra il personale tecnico: 3 dei 5 sono ingegneri (Marcello Mauro, Michele Biagio Tagliaterra e Valentino Chiummarulo, rispettivamente provveditori alle Opere pubbliche di Catanzaro, Torino e Palermo); per i funzionari amministrativi «sono stati scelti, tra i più anziani del ruolo, coloro che vantano la più ind-

scussa professionalità e valore».

L'uomo del Giubileo

Tra le nomine e i cambiamenti più rilevanti: vicedirettore di gabinetto è stata nominata Giovanna Arcà, ex Agensud, definita «di grande professionalità» al ministero; fuori ruolo Federico Cempella, direttore generale della Dicoter, ora al Coordinamento delle aree urbane della presidenza del Consiglio (l'uomo di Di Pietro per il Giubileo), sostituito da Gaetano Fontana.

L'attuale direttore generale del Personale Silvio Di Virgilio lascia per le Opere marittime, la direzione generale resta per ora scoperta; il vicedirettore legislativo, Ugo Fazzone, lascia ed è in attesa di incarico.

Dagli uffici di Roma Capitale va via Nicola Scalzini, sostituito da Daniela Barbato.

Nuovi presidenti di tre delle sei sezioni del Consiglio superiore dei Lavori pubblici sono Emilio Baroncini, Renato Battista e Angelo Balducci.

Spot gratuiti Palazzo Chigi ringrazia Mediaset

«Vacanze serene» è lo spot commissionato dalla presidenza del consiglio per invitare i turisti sulle strade a comportamenti intelligenti, onde evitare incidenti e pericoli a sé e agli altri. Dunque una di quelle pubblicità progresso che, senza fini di lucro, si rivolgono ai cittadini per sensibilizzarli. Le reti del gruppo Mediaset hanno mandato in onda questi spot gratuitamente e ora palazzo Chigi ringrazia. Lo ha fatto Arturo Parisi, sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega all'editoria, il quale ha dichiarato di voler ringraziare «le televisioni del gruppo Mediaset per aver accettato di trasmettere gratis gli spot della campagna "vacanze serene"». La televisione, pubblica o privata che sia, non è solo ricerca di audience e di profitti. Ma ha una grande responsabilità sociale. Questo episodio dimostra che il maggior gruppo televisivo privato ne è consapevole. Insomma, rapporti idilliaci tra il governo e il gruppo televisivo che fa riferimento a Berlusconi.

Lo ha deciso il tribunale di Milano accogliendo un ricorso dei noleggiatori, a Roma sentenza diversa

«Corriere» e «Panorama» senza videocassette

MILANO. Il Corriere della Sera e Panorama non potranno più offrire in edicola l'optional della videocassetta: lo ha stabilito il presidente della prima sezione del Tribunale civile di Milano Giuseppe Patrone che ha ravvisato nell'iniziativa promozionale del quotidiano e del settimanale il «reato» di concorrenza sleale. Il giudice ha così accolto il ricorso presentato dall'associazione noleggiatori (Anvi). La sentenza, emessa il 4 agosto, che inibisce ai due editori la «ulteriore prosecuzione dell'illecito», ha immediatamente suscitato forti polemiche soprattutto perché in luglio i giudici del tribunale di Roma che erano stati chiamati ad esprimersi sullo stesso problema, e sempre su ricorso dell'Anvi (questa volta però contro Espresso, Repubblica e Unità, i cui editori hanno sede legale nella capitale) avevano emesso una sentenza del tutto opposta. Insomma per le cinque testate che utilizzano, sia pure in modi e criteri diversi, lo stru-

Il Tribunale di Milano giudica le videocassette abbinate a quotidiani e settimanali concorrenza sleale, e vieta a Corriere della Sera e Panorama la «prosecuzione nell'illecito». In luglio i giudici di Roma avevano respinto identico ricorso dei video noleggiatori contro Espresso, Repubblica e Unità. Paolo Mieli: «Sono stupefatto: due magistrati, due pareri diversi. Io vorrei fossero interrotte le promozioni editoriali di tutti: non solo le nostre e quelle di Panorama».

SILVIO TREVISANI

mento promozionale delle videocassette, le sentenze non sono omogenee: due devono bloccare tutto, tre possono andare avanti. La prima reazione viene da Paolo Mieli direttore del Corriere della Sera: «Sono davvero stupefatto. Per l'ennesima volta due magistrati danno due pareri diversi, il che per noi e Panorama vuole dire gareggiare con Repubblica e L'Espresso con un braccio dietro la schiena. Il fatto che io da anni mi batta contro le promozioni editoriali qui

non c'entra. Io vorrei fossero interrotte le promozioni di tutti i quotidiani e periodici e non solo le nostre o di Panorama. In ogni caso conclude Mieli - accettiamo la decisione del magistrato salvo fare ricorso agli strumenti legali affinché ci sia nuovamente consentito di poter operare in condizioni di mercato uguali». Dall'Arizona gli dà ragione il direttore del settimanale Andrea Monti: «È un'assurdità proibire a Milano ciò che è consentito a Roma. Mi sembra in con-



Paolo Mieli

trasto con i principi della libertà di mercato. Anch'io da tempo ripeto che la guerra dei gadgets fa male al giornalismo e andrebbe chiusa. Ma la decisione di arrivare ad una moratoria, che riguarda l'essenza

stessa della nostra professione non può essere imposta per sentenza. Per questo ricorremo con tutti i mezzi consentiti perché siano ristabilite eque condizioni di concorrenza».

La guerra in tribunale quindi continua, ma chi ha vinto la battaglia è soddisfatto: «Finalmente commenta Claudio Lelli presidente dell'Anvi - vengono riconosciute le buone ragioni dei videonoleggiatori che hanno subito gravissimi danni economici (che lui valuta attorno al 30% del fatturato che per il noleggio è cresciuto del 18% e per la vendita diminuito dell'8). Adesso sarà possibile aprire un reale confronto tra i soggetti operanti in questo mercato e individuare regole certe e rispettose degli interessi in gioco. Tra l'altro - conclude - esiste il problema dell'elusione Iva che per le video cassette vendute dai negozi è del 16, mentre per quelle distribuite insieme ai giornali e periodici è solo del 4%. Differenza sostanziale per-

ché solo l'Unità vende i due prodotti in modo inscindibile».

E l'Unità cosa dice? Visto che fu proprio Walter Veltroni il 28 gennaio del 1995 a inventare questo tipo di promozione, copiato poi dagli altri (che ha portato 35 milioni di video cassette nelle case degli italiani) con il film di Bertolucci «Ultimo tango a Parigi»?

«È necessario aprire un confronto - afferma Marco Ledda, direttore marketing - tra tutti i soggetti interessati per individuare regole certe e rispettare l'esigenza di ciascuna parte. Noi - continua - forti del nostro buon diritto confermato sia dall'Antitrust che dal competente tribunale di Roma proseguiremo con le nostre iniziative: dai libri delle fiabe ai film che continueranno a rispettare i criteri di autoregolamentazione nella scelta dei titoli e nei tempi della loro commercializzazione. Si tratta - aggiunge Ledda - di iniziative programmate da tempo anche perché comportano investimenti rilevanti i cui benefici

sono stati totalmente reinvestiti per migliorare e potenziare la nostra proposta editoriale».

Infine ecco qualche parere che proviene dall'interno della categoria. Il segretario della Federazione della stampa Paolo Serventi Longhi dice: «Ben venga questa sentenza se indurrà editori e direttori a ricercare nuovi lettori migliorando la qualità dei giornali, investendo sull'informazione e quindi sui giornalisti». Il vicedirettore dell'Avvenire è proprio contento: «Noi fummo i primi a combattere la crociata contro le videocassette ed ora ci auguriamo che la magistratura metta un po' di ordine impedendo che a Roma sia permesso quello che si vieta a Milano. Sulla stessa linea «liberal» si schiera, senza far ridere nessuno come gli capita da diverso tempo, anche il direttore di Cuore, Andrea Alois: «Mi auguro - invoca - che anche L'Espresso e l'Unità vengano colpiti dalla stessa sentenza». E Repubblica? Se l'è dimenticata.